

## Capitano di fregata Mario Casanuova

Nome completo	Mario Casanuova Ierserinch
Nato all'Aquila il	9 luglio 1867
Nominato Guardiamarina il	6 luglio 1884
Promosso Sottotenente di vascello il	23 ottobre 1886
Promosso Tenente di vascello il	25 ottobre 1889
Promosso Capitano di corvetta il	22 novembre 1900
Promosso Capitano di fregata il	16 aprile 1905
Promosso Capitano di vascello il	5 febbraio 1911
...	
Promosso Vice Ammiraglio il	10 marzo 1918
Conferito il nuovo grado di Ammiraglio di squadra il	1° dicembre 1923
Iscritto in congedo il	9 luglio 1936
Muore a Cordignano il	21 novembre 1949
Comando d'ascrizione	Venezia

Figlio del colonnello Ulisse Casanuova Ierserinch e di Matilde Giulia Capponi. Partecipa alla Campagna d'Africa (1887-1891) ed alla Campagna dell'Estremo Oriente (1900-1902). In particolare è impegnato nelle operazioni di trasporto e sbarco delle Regie Truppe Italiane nell'Estremo Oriente nell'estate del 1900, col grado di Tenente di vascello, come Comandante militare del piroscafo noleggiato *Singapore*. Fa quindi parte del Distaccamento della Regia Marina in Cina con incarico nel Governo Provvisorio di Tientsin (1902, nel grado di Capitano di corvetta). Dal 14 marzo al 7 giugno 1917 è Comandante militare a Saseno (Valona) Decorato (nel grado di Contrammiraglio) con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Comandante della Divisione Navale dell'Alto Adriatico ha diretto varie operazioni di guerra, prendendo imbarco su cacciatorpediniere aggregati alla Divisione, dando prova di perizia ed esempio di coraggio ai suoi dipendenti" (Golfo di Venezia e Trieste, 2 agosto – novembre 1917). Al termine della guerra è Comandante del Dipartimento di Venezia. Il 14 settembre 1919 si reca con il cacciatorpediniere *Stocco* a Fiume per ripristinare l'ordine tra le unità italiane dislocate nella città quarnerina, dopo che parte degli equipaggi di alcune navi (la corazzata *Dante Alighieri*, l'esploratore *Carlo Mirabello*, i cacciatorpediniere *Francesco Nullo* e *Giuseppe Cesare Abba*) si sono ammutinati e si sono uniti alle forze radunate da Gabriele D'Annunzio per l'occupazione di Fiume nella «Reggenza del Quarnaro». L'ammiraglio Casanuova verrà però arrestato dai dannunziani subito dopo il suo arrivo.

Nominato senatore il 2 marzo 1929, viene dichiarato decaduto il 30 agosto 1945. Come senatore è stato membro della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di

Giustizia (12 novembre 1931 – 19 gennaio 1934) e della Commissione degli affari dell’Africa Italiana (17 aprile 1939 – 5 agosto 1943).  
Ha sposato Margherita Brandolini d’Adda.

La sua divisa è conservata al Museo della guerra, di Rovereto.

---

## **Capitano di corvetta Vittorio Tornielli**

Nome completo Vittorio Tornielli di Crestvolant

Nato a Torino il	5 ottobre 1870
Nominato Guardiamarina il	30 giugno 1889
Iscritto nella riserva l’	11 maggio 1912
Promosso Capitano di fregata il	1° maggio 1913
In congedo assoluto dal	5 ottobre 1936
Morto a Torino nel	1943

Comando d’ascrizione Venezia

Quarto figlio del conte Celestino Tornielli di Crestvolant e di Walburga del Carretto di Moncrivello.

---

## **Capitano di corvetta Giovanni Giovannini**

Nato il	24 febbraio 1870
Nominato Guardiamarina il	16 aprile 1891
Promosso Sottotenente di vascello il	16 aprile 1893
Promosso Tenente di vascello il	26 aprile 1896
Promosso Capitano di corvetta il	25 marzo 1909
Promosso Capitano di fregata il	18 luglio 1912
...	
Promosso Ammiraglio di squadra il	22 dicembre 1926
Iscritto in congedo il	16 novembre 1930

Comando d’ascrizione Venezia

Nel grado di Tenente di vascello partecipa alla campagna d’Estremo Oriente della R.N. *Fieramosca* (1900-1902).

Nel 1906 è comandante di silurante d'appoggio al naviglio subacqueo nelle grandi manovre del 1906.

Dopo l'imbarco sulla *Calabria* sarà comandante in 2a sulla *Regina Elena* (C.te Del Bono)

Nel 1925 (grado Ammiraglio di divisione) comanda la Divisione da Battaglia composta dalle corazzate della classe *Cavour* e *Doria* e dalla Regia Nave *Dante Alighieri*.

Fratello di Ernesto Giovannini, anch'egli ufficiale della R. Marina, morto nell'agosto del 1915 mentre comandava il sommergibile *Jalea*, affondato in Adriatico a causa dell'urto contro una mina.

---

## Tenente di vascello Alberto Bottini

Nato il	20 aprile 1878
Nominato Guardiamarina il	12 luglio 1896
Promosso Sottotenente di vascello il	23 giugno 1898
Promosso Tenente di vascello il	27 aprile 1902
...	
Promosso Contrammiraglio il	2 maggio 1931
Iscritto in congedo il	20 aprile del 1934
Comando d'ascrizione	Taranto

Fa parte dello Stato Maggiore della Regia Nave *Puglia* nel viaggio di circumnavigazione (1903-1905).

Durante la guerra italo-turca è imbarcato sulla R.N. *Garibaldi* e viene decorato con medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: "Si offrì spontaneamente ed eseguì la inutilizzazione dei cannoni del forte del Faro mentre dalle vicinanze venivano sparati contro il forte colpi di arma da fuoco" (Tripoli, 4 ottobre 1911)

Durante la prima guerra mondiale è stato il primo comandante del Regio Sommergibile *Pietro Micca*, curandone l'allestimento fino al 16 luglio 1918.

Nel 1922 (Capitano di fregata nella riserva navale) scrive il fascicolo "Profilo dell'ammiraglio Paolo Thaon di Revel" per la collana "Profili delle più alte figure della guerra d'Italia".

---

## Tenente di vascello Ettore Sommati *nobile dei conti di Mombello*



Nato a Roma il	16 ottobre 1879
Nominato Guardiamarina il	22 novembre 1900
Promosso Sottotenente di vascello il	21 luglio 1902
Promosso Tenente di vascello il	14 giugno 1908
...	
Promosso Capitano di vascello il	15 dicembre 1927
Iscritto in congedo il	1° marzo 1934
Comando d'ascrizione	Venezia

Nella prima guerra mondiale viene decorato con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione "Comandante di squadriglia di torpediniere in numerose missioni eseguite anche a breve distanza dalla base principale del nemico, e quale capo di un convoglio operante in prossimità della costa avversaria, dava prova di serenità, di perizia ed ardimento, riuscendo a catturare con la torpediniera

in suo comando gli aviatori di un apparecchio caduto in vicinanza della costa medesima” (Alto Adriatico, 14 aprile – settembre 1918)

Nel 1925 è aiutante di campo onorario del Re e addetto navale a Washington

Nel 1932 comanda l'incrociatore *Trento* nella campagna in Estremo Oriente.

---

## **Tenente di vascello Enrico Bella**

Nato a Torino il	25 maggio 1880
Nominato Guardiamarina il	22 novembre 1900
Promosso Sottotenente di vascello il	30 settembre 1903
Promosso Tenente di vascello il	1° novembre 1908
...	
Comando d'ascrizione	La Spezia

Durante la guerra italo-turca era imbarcato sulla R.N. *Sicilia* ed aveva il comando di una compagnia da sbarco; in tale occasione è stato decorato con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: “In ricognizione con la sua compagnia, richiesto dal Comandante dell'11° Rgt. Bersaglieri di appoggiare l'azione di un imminente attacco nemico, vi aderì con entusiasmo. Fu costantemente esempio di valore militare guidando i suoi marinai al contrattacco. Nel pomeriggio del 27 cooperò con i bersaglieri a coprire il ripiegamento dell'intera linea avvenuto sotto il fuoco nemico” (Tripoli, 26-27 ottobre 1911).

Nella prima guerra mondiale, nel grado di Capitano di corvetta, è nuovamente decorato con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: “Comandante di squadriglia di torpediniere, compiva numerose missioni a breve distanza dalla costa nemica e partecipava efficacemente con la sua squadriglia a bombardamenti notturni e diurni delle retrovie del nemico, dando sempre prova di grande ardimento, perizia militare e marinaresca, e sprezzo del pericolo” (Alto Adriatico, giugno-novembre 1917).

---

## **Sottotenente di vascello Ugo Perricone**

Nato a Palermo il	21 settembre 1879
Nominato Guardiamarina il	22 novembre 1900
Promosso Sottotenente di vascello il	30 settembre 1903
Promosso Tenente di vascello il	1° luglio 1909

...

Promosso Capitano di vascello il	7 agosto 1928
Iscritto in congedo il	21 settembre 1934
Comando d'ascrizione	La Spezia
Una promozione per meriti di guerra	

Nell'aprile del 1906 il sottotenente di vascello Perricone, imbarcato sulla R.N. *Barbarigo* nell'area del Corno d'Africa, partecipa alla missione del console generale Pestalozza che incontra presso Illig il Mullah Sayed per cercare di calmare e pacificare gli animi in quella regione. Questo è il resoconto di Perricone: "... ci fermammo davanti al campo, mentre la gente del Sayed si disponeva in fila doppia parallelamente alla spiaggia e a semicerchio sulla testa: dal letto del fiume <Eil> vennero fuori senz'ordine molti cavalieri, che ripassarono davanti al galoppo, prendendo la coda della fanteria. Saranno stati circa 300 cavalieri, armati di fucile e pugnale, alcuni anche di lancia, pochi di sola lancia, pugnale e scudo; parecchi capi avevano la rivoltella. Il Sayed stesso prese la direzione di una fantasia generale, a scopo, certo, dimostrativo della sua potenzialità guerresca. Una carica di cavalleria arrestata dal Sayed e dai suoi capi a pochi metri da noi, e un assalto della fanteria con finale completo di accerchiamento, danno fine alla cerimonia. Il Sayed e i suoi capi stentano a frenare la loro gente eccitata dal simulacro di guerra, e la riducono alla calma adoperando violentemente il curbash; restiamo così circondati dalla fanteria la cavalleria essendo appiedata esternamente; il Sayed, i capi e noi al centro ..." Sayed accusa Pestalozza di falsità nei suoi confronti e produce diversi testimoni arabi che il console generale smentisce "... questi allora si scagliano coi pugnali e con le lance contro di noi: il Sayed e i capi si inframmettono per difenderci, e a colpi di curbasci allontanano gli assalitori. Seguì una lunga discussione in arabo, durante la quale qualche sasso lanciato dalla gente del Sayed venne a colpirci: questi, avvisato dal nostro console generale, ammonì i presenti".

Quando nel 1913 viene creato lo stato albanese, la città di Scutari viene sottoposta ad occupazione internazionale e il tenente di vascello Perricone ne viene nominato sindaco.

E' stato il primo comandante del sommergibile *H1*, costruito a Montreal e consegnato alla Regia Marina il 16 ottobre 1915.

Durante la prima guerra mondiale è stato decorato due volte con medaglia d'argento al valor militare con le seguenti motivazioni:

"In una missione di guerra compiuta in acque minate e sotto la costa nemica dal sommergibile *Salpa* in suo comando, riusciva a silurare un cacciatorpediniere austriaco, colpendolo a poppa e danneggiandolo gravemente" (Golfo del Quarnero, 2 agosto 1916).

“Destinato dall’inizio delle ostilità su sommergibili, ha tenuto per molto tempo il comando in zona di guerra, dimostrando sempre alta perizia tecnica e militare, e spirito combattivo nelle numerose ed ardite missioni compiute sulla costa nemica” (Venezia, 24 maggio 1915 – maggio 1918).

Dal 1° gennaio 1919 al 18 ottobre 1923 il Capitano di corvetta Perricone è reggente del Consolato italiano a Scutari.

Dal 9 giugno 1931 al 12 aprile 1932 il Capitano di vascello Perricone è comandante dell’incrociatore *Alberico da Barbiano*.

Dal 30 agosto 1932 al 15 novembre 1933 è comandante dell’incrociatore *Trento*.

---

## **Sottotenente di vascello Carniglia Giovanni Battista**

Nato a Chiavari l’	8 marzo 1879
Nominato Guardiamarina il	22 novembre 1900
Promosso Sottotenente di vascello il	29 marzo 1903
Promosso Tenente di vascello il	1° luglio 1909
...	
Comando d’ascrizione	La Spezia

Nella guerra italo-turca è stato ufficiale di bordo dei dirigibili, entrati in servizio il 5 marzo 1912. Nel corso del conflitto è stato decorato con medaglia d’argento al valor militare con la seguente motivazione: “Destinato al servizio di spiaggia nella Baia di Bu-Kemez lo disimpegnò valorosamente, spesso sotto il fuoco della fucileria nemica. Cooperò molto lodevolmente al buon successo degli sbarchi anche a Misurata e a Zuara” (Tripolitania, 1912)

Nel 1914 è comandante del Cantiere aeronautico di Ferrara.

Nella prima guerra mondiale come comandante in 2a del sommergibile *Medusa* viene decorato con un’altra medaglia d’argento al valor militare con la seguente motivazione: “Ufficiale in 2a del sommergibile *Medusa*, affondata la sua nave per attacco nemico, dimostrava grande fermezza d’animo ed energia nel provvedere alla salvezza di un naufrago gravemente ferito e dei pochi altri superstiti” (Alto Adriatico, 10 giugno 1916). Il *Medusa* è stato affondato dal sommergibile tedesco *U.10* e i pochi superstiti sono stati fatti prigionieri.

Dopo la guerra lascia il servizio attivo nel grado di Capitano di fregata e si stabilisce in Somalia. Qui collabora con la Marina eseguendo due rilievi del corso del Giuba. Il primo rilievo è del 1924, durante il periodo di magra del fiume, collo scopo di definirne il percorso e le caratteristiche della corrente nelle condizioni di minore navigabilità. Il comandante Carniglia eseguì il lavoro fra Dolo e Gelib dal 27 gennaio

al 28 marzo 1924 superando difficoltà non indifferenti. L'anno successivo il Ministero delle Colonie lo incaricò di approfondire e perfezionare il rilievo precedente. Il lavoro fu eseguito tra il settembre 1925 e il giugno 1926. Di lui racconta l'amm. Tur: "Carniglia era un buon idrografo. Lavorò molto in mar Rosso e poiché diceva che bisognava prendere le usanze delle popolazioni dei luoghi ove uno andava, scandagliò rimanendo al sole con la testa completamente rapata e spalmata di burro di cammello e a torso nudo! Come ho già detto e dirò ancora di lui era un uomo robusto, marinarone, coraggioso".

Scrive nel 1923 la relazione per il Ministero delle colonie "Campagna esplorativa di pesca nel Mar Rosso".

Scrive nel 1924 "Il Giuba" (De Agostini)

Scrive nel 1927 "La vallata del Giuba" (De Agostini)

L'amm. Vittorio Tur racconta nel suo libro "Plancia ammiraglio" questo aneddoto relativo al periodo in cui, assieme a Carniglia e agli altri suoi compagni di corso frequentava in Accademia il Corso superiore necessario per la promozione a Tenente di vascello.

"... Il professore avvocato Fernandez, degna persona, che era stato sindaco di Livorno e che, oltre a tenere chiare conferenze di diritto marittimo, aveva compilato delle buone dispense sulla sua materia, usava interrogare secondo l'ordine di anzianità. Ci trovava perciò sempre preparati perché sapevamo quando capitava il nostro turno. Un giorno il professore non si attenne alla norma fino allora seguita e chiamò a conferire Romani che non sospettava lontanamente di udire il suo nome ma che non si perse d'animo e disse a Carniglia, che gli stava davanti di tavolo: "Avvisalo che sono a casa malato di polmonite". Carniglia rivoltosi al professore lo informò con aria rattristata che il povero Romani non stava affatto bene per la polmonite che lo aveva colpito, mentre tutti trattenevano a stento le risa. Ma il bello venne subito dopo. Fernandez espresse il suo rincrescimento e continuò: "Speriamo che tutto si risolva bene e presto e la prego di portargli i miei saluti e auguri". Carniglia ringraziò Fernandez che proseguì: "Allora interrogherò lei visto che siamo già in contatto ... Scusi come si chiama?" Da notare che il professore non ci conosceva uno per uno perché eravamo oltre cinquanta e le sue lezioni avevano luogo una per settimana. Carniglia disse il suo nome. "Mi parli dei doveri del capitano di una nave mercantile". Carniglia sottovoce a Romani: "Apri le dispense e suggeriscimi". Romani iniziò bene la sua parte e Fernandez approvava quanto Carniglia, se pure lentamente, esponeva. Un bel momento Romani saltò una quarantina di pagine e cominciò a suggerire una parte relativa ai diritti di cittadinanza. Carniglia, che ripeteva macchinalmente quello che udiva da Romani, non si accorse della cosa, benché evidentemente non vi fosse alcun nesso fra quanto diceva e quello che aveva fino allora esposto. "Mi pare che lei sia passato ad un argomento che non ha alcuna re-



lazione con i doveri del capitano!” esclamò Fernandez. Scoppiammo in una formidabile risata. Ma Carniglia indicando Romani al professore: “E’ questo signore qui che mi ha imbrogliato dopo che gli ho fatto un piacere!” E Fernandez che era un bravo uomo: “Si accomodi ... La interrogherò una altra volta.” E rivoltosi a Romani: “Continui lei che ha fatto da suggeritore. Si chiama?” Così il trucco fu scoperto e Fernandez rise anche lui! ...”

---

## **Sottotenente di vascello Paolo Enrico Tur**

Nato l’	11 luglio 1884
Promosso Sottotenente di vascello il	16 maggio 1907
Data di cessazione dal servizio attivo	6 marzo 1913

Nel novembre del 1910 pubblica sulla rivista Nuova Antologia un articolo sullo sviluppo marittimo del Giappone.

Nella guerra italo-turca è stato ufficiale di bordo dei dirigibili, entrati in servizio il 5 marzo 1912. Nel corso del conflitto è stato decorato con medaglia d’argento al valor militare con la seguente motivazione: “Destinato al servizio di spiaggia nella Baia di Bu-Kemez lo disimpegnò valorosamente, spesso sotto il fuoco della fucileria nemica. Cooperò molto lodevolmente al buon successo degli sbarchi anche a Misurata e a Zuara” (Tripolitania, 1912)

Paolo Enrico Tur è antifascista. Espatria e si stabilisce a Nizza ove diviene elemento attivo del “Bureau di Contre-Espionnage et d’Action”, organo informativo della resistenza francese. Per relazioni e conoscenze personali (era tra l’altro fratello dell’ammiraglio Vittorio Tur che aveva il comando della Forza Navale Speciale) aveva facile accesso e consuetudine di rapporti nell’ambito della Delegazione Navale d’armistizio con la Francia. Nel maggio del 1943 viene arrestato assieme ad altri membri della resistenza che vengono trovati in possesso di informazioni riservate sulla Marina Italiana. Il fratello Vittorio dovrà lasciare il Comando Superiore Navale in Provenza per divenire comandante del Dipartimento del Basso Tirreno mentre Paolo Enrico rimarrà in prigione fino al maggio del 1944.

---

## **Guardiamarina Corradino Corradini**

Nato a Piacenza il	30 settembre 1887
Nominato Guardiamarina il	5 marzo 1908

Promosso Sottotenente di vascello il	29 gennaio 1911
Promosso tenente di vascello il	30 aprile 1914
Iscritto in congedo il	25 giugno 1920
Comando d'ascrizione	La Spezia

Nella guerra italo-turca partecipa all'occupazione di Homs al comando di 45 marinai con 4 pezzi di artiglieria e due mitragliere. Partecipa quindi alla ricognizione al Mergheb e successivo attacco, nel quale viene ferito.

Nel 1914 frequenta il Corso Complementare per Ufficiali di vascello.

Durante la prima guerra mondiale viene decorato con medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: “Al comando di torpediniera destinata al servizio di scorta di navi da battaglia, manteneva il suo posto di marcia malgrado le avverse condizioni di tempo. Contribuiva con vigile protezione a sventare le possibili insidie dei sommergibili e ad assicurare la buona riuscita dell'azione di bombardamento eseguita dalle nostre navi contro una base nemica dando prova di slancio e perizia” (Durazzo, 2 ottobre 1918).

Richiamato durante la seconda guerra mondiale con il grado di Capitano di corvetta della riserva navale, viene decorato per la seconda volta “sul campo” con medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: “Comandante di una base avanzata dell'A.S., sottoposta a ripetute e violente offese aeree nemiche, disimpegnava per lungo tempo con serenità, slancio ed ardimento la sua opera competente e fattiva, accorrendo sempre dove più grave era il pericolo per arginare i danni provocati alle unità e alle opere colpite e provvedere, spesso personalmente, alla pronta assistenza dei feriti. Durante un'incursione aerea nemica, determinatosi un improvviso incendio a bordo di una torpediniera per l'esplosione dei serbatoi di benzina di due apparecchi nemici colpiti dalla reazione contraerea e abbattutisi nelle immediate vicinanze dell'unità, si portava subito coraggiosamente a bordo della nave, impartendo efficaci direttive per evitare l'estendersi delle fiamme al deposito munizioni, assistere i feriti e rimorchiare l'unità. Nel corso di altro attacco aereo, rimasta colpita una cisterna carica di benzina, organizzava tempestivamente le operazioni di spegnimento di un violento incendio scoppiato a bordo, protrattesi per tutta la notte, riuscendo a scongiurare, con rischio personale, la perdita dell'unità e del carico ed evitare danni ad altre navi ed agli apprestamenti portuali” (Tripoli, 24 dicembre 1941) – Marilibia

Dopo l'8 settembre riceve una terza medaglia di bronzo al valor militare “sul campo” con la seguente motivazione: “Ufficiale italiano più anziano in un'isola dell'Egeo, in occasione di tentativo di sbarco effettuato da elementi germanici e conclusosi in insuccesso per il nemico, dava attiva, acuta collaborazione al comando dei reparti britannici e nel deciso impiego di reparti dipendenti era di esempio e sprone alle truppe nel corso dell'azione” (Isola di Simi, 7 ottobre 1943)

Durante la lotta di liberazione, col grado di Capitano di fregata, viene decorato per la quarta volta con medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: “Comandante interinale e successivamente Vice-Comandante del Reggimento Marina impiegato in operazioni terrestri con il Corpo Italiano di Liberazione, in circa due mesi di operazioni condotte con ritmo sempre crescente, ha dato prove di slancio e sprezzo del pericolo. Sempre alla testa dei reparti dipendenti impegnati nelle azioni di maggior rischio, con il suo comportamento impavido e sereno, anche sotto la violenta reazione nemica, con disposizioni tempestive ha largamente contribuito al felice esito delle varie azioni. Combattente di grande cuore e di alte virtù militari” (Da Pescara al Foglia, 20 luglio – 31 agosto 1944) - Reggimento San Marco.

Da un articolo di Enrico Cernuschi:

“Il piano tedesco era semplice e perfetto. Una compagnia rinforzata - Kampfgruppe - della Divisione Rhodos doveva prendere terra a Simi, una delle tante isole dell'Egeo, e impadronirsene. Un colpo duro all'inizio e la resistenza italiana sarebbe crollata, dato il morale bassissimo successivo all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Le informazioni erano corrette. L'isola, di 65 chilometri quadrati, era presidiata solo da 130 anziani mitraglieri della divisione Regina affiancati da una stazione di vedetta della Regia Marina e da una "Delegazione di porto" formata da un'altra mezza dozzina di marinai. Unico dettaglio ignorato dai tedeschi l'arrivo, due settimane prima, di un anziano capitano di corvetta richiamato, Corradino Corradini, già comandante della decrepita ex cannoniera *Caboto* (immobilizzata a Rodi per avaria), salvatosi dalla cattura raggiungendo Simi dopo aver remato per 25 miglia con una piccola imbarcazione, portando con sé la bandiera di combattimento della nave.

Il nostro si trovò ad affrontare due problemi grossi e uno piccolo. Quello minore era rappresentato dai suoi nuovi soldati, lontani dall'Italia da oltre 4 anni, male in arnese e sedentari; i due maggiori erano rappresentati a) dai tedeschi, da qualche parte al di là dell'orizzonte, e b) da una settantina di eleganti marinai britannici dello Special Boat Squadron dei Commandos, giunti laggiù per prendere il controllo della situazione.

Il problema germanico era, in teoria, facilmente risolvibile: bisognava soltanto riannimare e guidare, con l'esempio, la truppa facendole riprendere tono, addestrandola e ricompattandola. Quello posto dagli inglesi era, viceversa, spinoso, visto che, tanto per cominciare, il C.C. (subito ribattezzato dai britannici nei loro rapporti trasmessi al Cairo con l'intuibile soprannome di C4: Capitano di Corvetta Corradino Corradini) aveva rifiutato di ammainare il proprio tricolore, ossia quello del *Caboto*, per far posto all'Union Jack, promettendo, tutt'al più, di tenere conto dei consigli impartiti dai "graditi ospiti".

Dando ragione a C4 e torto agli inglesi, i tedeschi presero terra nella baia di Pedi mentre i britannici li aspettavano dal lato opposto dell'isola, a Panormiti. Il contrattacco dei fanti e dei marinai italiani, vera e propria guardia pretoriana del comandante Corradini, sempre in testa a tutti, avvenne, a colpi di bombe a mano,

mezz'ora dopo lo sbarco germanico. I nostri arrivarono di sorpresa nel buio più totale seguendo il cavo telefonico, proprio come Teseo e Arianna qualche tempo prima in un'altra isola non troppo lontana da lì.

Sorpresi e in piena crisi psicologica, i tedeschi si fermarono sulla spiaggia senza sbucare, come previsto, nell'abitato. A giorno fatto ognuno rimase sulle rispettive posizioni scambiando fucilate e raffiche di mitragliatrice. Alle 13.30 giunsero i britannici e alle 14.00 i bombardieri in picchiata della Luftwaffe. Sembrò il finimondo, ma si trattava solo di una manovra di copertura. I tedeschi, vista la mala parata, si ritirarono, infatti, subito dopo lasciando 8 caduti e 6 prigionieri. Piccola guerra, tanto più che l'isola non aveva alcun valore strategico, ma bastò questo piccolo fatto d'armi per scatenare un pandemonio. Da un lato i bombardieri tedeschi presero ad attaccare quotidianamente l'isola; dall'altro il comando inglese del Cairo ordinò subito un'inchiesta e sollecitò l'abbandono di Simi ottenendo, infine, la sera dell'11 ottobre, l'imbarco del piccolo presidio. Unica condizione imposta da C4 il fatto che i suoi lasciassero quel territorio dopo i britannici.

Traghettoni su 6 motovelieri italiani in Turchia, i marinai e i soldati italiani si videro chiedere, appena messo piede a terra, la consegna delle armi in vista del loro internamento. Corradini fece notare che la bandiera invergata sulla sua "nave ammiraglia" era quella della Regia Marina (si trattava, al solito, di quella del *Caboto*) e che, pertanto, aveva diritto alle 24 ore previste dalle convenzioni internazionali per fare acqua e ripartire senza che nessuno potesse bloccarlo. Dopo un giorno e una notte di tensione, a digiuno e a mano armata, le autorità di Ankara pensarono bene di togliersi dai piedi quella fonte di grane lasciando ripartire la piccola spedizione alla volta di Castelrosso. Da qui Corradini fu inviato, su un idrovolante, in Egitto mentre i suoi erano trasferiti, senza tanti complimenti, a Cipro. Sbarcato a Suez C4, però, ne inventò un'altra delle sue recandosi, senza avvertire nessuno, il 27 ottobre, a bordo della corazzata *Vittorio Veneto*, a quel tempo internata ai Laghi Amari. Dotato di buoni argomenti (era stato un eccellente conferenziere navale) e di irresistibile faccia tosta, il nostro riuscì a far rimpatriare i suoi uomini. Avrebbe risalito con loro l'Italia assumendo il comando interinale, dall'agosto 1944, del Reggimento San Marco, dalle Marche fino a Venezia e all'Alto Adige.”

---

## Guardiamarina Aldo Bechis

Nato il	24 luglio 1886
Nominato Guardiamarina il	5 marzo 1908
Promosso Sottotenente di vascello il	11 settembre 1910
...	

Promosso Capitano di vascello il	25 settembre 1935
Iscritto in congedo il	24 luglio 1936
Promosso Contrammiraglio nella R.N.	15 agosto 1950
Comando d'ascrizione	Venezia

Nel 1914 è destinato in Accademia come ufficiale sottordine alla 2a classe e frequenta il corso complementare per ufficiali di vascello.

---

## **Capitano macchinista Eugenio<sup>1</sup> Verzegnassi**

Nato il	16 giugno 1865
Entrato in servizio il	10 novembre 1879
Nominato Sottotenente <sup>2</sup> l'	8 luglio 1897
Promosso Tenente il	3 maggio 1900
Promosso Capitano il	10 novembre 1907
Promosso Maggiore il	28 aprile 1912
Comando d'ascrizione	Venezia

Nel grado di Capo Macchinista di 3a classe fa parte dello Stato Maggiore della R. Nave *Etna* nel viaggio di circumnavigazione (1898-1900).

---

## **Sottotenente macchinista Domenico Civile**

Nato il	9 marzo 1868
Entrato in servizio il	21 gennaio 1889
Nominato Sottotenente il	16 novembre 1908
Promosso Tenente il	14 maggio 1911
Comando d'ascrizione	Napoli

---

<sup>1</sup> Nel libro "Storia delle Campagne Oceaniche della R. Marina - \_ Volume III" (Ministero della Marina, 1940) è erroneamente indicato come Ettore Verzegnassi.

<sup>2</sup> Fino al 1904 il grado corrispondente era "Capo Macchinista di 3a classe"

## **Capitano medico Salvatore Quattrocchi**

Nato il	20 gennaio 1877
Nominato Tenente il	21 ottobre 1900
Promosso Capitano il	14 febbraio 1907
...	
Iscritto in congedo il	16 marzo 1926
Promosso Colonnello medico nella R.N.	3 agosto 1928
Comando d'ascrizione	Taranto

Nel 1914 era Capo della Sezione di microbiologia della R. Scuola di Sanità Militare Marittima di Napoli.

---

## **Capitano commissario Pasqualucci Adolfo**

Nato il	31 gennaio 1867
Entrato in servizio il	29 novembre 1885
Nominato Sottotenente il	22 dicembre 1892
Promosso Tenente il	2 ottobre 1895
Promosso Capitano il	4 febbraio 1904
Comando d'ascrizione	La Spezia

Nel 1922 depone quale funzionario del Ministero della marina alla Commissione d'inchiesta circa la questione delle requisizioni dei piroscafi durante la prima guerra mondiale.